

Pensioni: la parola ai lavoratori!

La modifica dello scalone prevista dal Governo Prodi diluisce solo gli effetti della legge Maroni: questo non va per niente bene. Su questo punto noi non siamo per niente d'accordo.

Gli esenti da questa modifica, però, sono tanti: chi ha 40 anni, chi lavora a vincolo, chi lavora alle catene di montaggio, chi fa i turni notturni, chi fa lavori usuranti. Si stabilisce che fare il manager e fare l'operaio non è la stessa cosa. Questa è indubbiamente una cosa positiva, sia culturalmente che materialmente.

Ancora, è apprezzabile che sia scritto nell'accordo che i giovani, a differenza di ciò che prescriveva la precedente legge Dini, possano avere un rendimento di pensione almeno del 60% della loro retribuzione.

Quel che è certo è che i risultati ottenuti, seppure parziali, sono il frutto della sintonia tra una sinistra politica e una mobilitazione operaia.

Ma non basta: ora va fatta una consultazione vera dei lavoratori, un referendum. E noi terremo conto di quella consultazione.

Ci impegneremo in queste settimane per cambiare con la mobilitazione e in Parlamento il segno dello scalone che continua ad essere profondamente iniquo. Lavoreremo per superare la legge 30 e battere la precarietà a partire dai giovani, e per una nuova normativa sui contratti a termine.

La vicenda per noi resta aperta.



SINISTRA europea

